

CONTRO I PERICOLI SUSCITATI DAL M.E.C.

## Il governo indiano propone una comunità afro-asiatica

Si rafforzano nel MEC i gruppi franco-tedeschi

Con un «pateracchio» si è conclusa a Bruxelles la riunione del Consiglio dei ministri delle Comunità aderenti al Mercato Comune Europeo. Il Consiglio si era riunito per trovare una via di uscita alla rottura delle trattative per la costituzione di una zona di libero scambio fra i sei del MEC e gli altri undici paesi dell'Europa occidentale (runiti nell'OEEC) e alla conseguente minaccia da parte di questi ultimi di una vera e propria guerra commerciale a partire dal 1. gennaio 1959, data in cui cominceranno ad operare le clausole del Trattato di Roma.

La soluzione adottata a Bruxelles estende dal 1. gennaio la riduzione del 10% dei dazi doganali e l'aumento del 20% della quota di mercato liberalizzato non solo agli altri 11 membri dell'OEEC ma anche agli altri 32 paesi extraeuropei aderenti al GATT (Accordo generale per le tariffe e il commercio). Questa decisione, la quale aggrava le conseguenze del MEC per la debole economia del nostro Paese, è stata praticamente imposta alla supina rassegnazione del governo italiano dagli interessi coalizzati francesi, tedeschi e dei paesi del Benelux. Essi, sia pure per ragioni diverse fra loro, avevano interesse a rimandare il più in là possibile la esplosione dei contrasti che si era delineata con la rottura delle trattative per la Zona di libero scambio; e con la decisione di Bruxelles tutto è stato rimandato di un anno e cioè al 1. gennaio 1960, epoca in cui dovrebbe scattare le altre clausole del Trattato.

I tedeschi, che hanno particolarmente a cuore il MEC per la posizione di guida e di predominio che all'interno di esso si sono assicurati per la loro alta potenza industriale, hanno voluto ad ogni costo evitare il fallimento ufficiale del MEC. De Gaulle, dal suo canto, ha bisogno in questa particolare momento della situazione francese, dell'appoggio dei paesi capitalisti d'Europa per dispiegare in Francia la sua politica reazionaria. E infatti, nell'incontro Adenauer-De Gaulle, la presa la decisione espressa poi a Bruxelles.

Isolata ed estranea in questo grande gioco è stata l'Italia, che tuttavia di una decisione come quella adottata subisce le conseguenze più immedie e più gravi. A Bruxelles, il governo italiano era già rassegnato in nome dell'«europeismo», a pagare i qualsiasi prezzo. Ma è proprio l'«europeismo», così come è inteso dal governo italiano, che a Bruxelles è stato sconfitto ed umiliato. Per ammissione degli stessi paesi capitalisti, l'«europeismo» del MEC si risolve in uno strumento di discriminazione politica ed economica volto a servire gli interessi di determinati gruppi monopolistici a spese dei paesi più deboli e dei lavoratori, creando nel contempo contrasti e urti fra gli stessi monopolisti dei vari paesi.

Per ammissione esplicita, il MEC è uno strumento che contribuisce ad aggravare la rottura con i grandi mercati socialisti e a creare rotture e contromisure da parte di altri gruppi di paesi. Lo dimostra la conferenza dei paesi asiatici, riunita al Cairo per fronteggiare le conseguenze del Mercato Comune Europeo dando vita a un mercato comune fra loro.

Nell'orbita del MEC si accelerano, come il PCI aveva denunciato, le tendenze della CECA ammoniti i processi di concentrazione dei grandi gruppi monopolistici internazionali che relegheranno sempre più ai margini l'economia del nostro Paese. A questa opera di soffocamento vengono per contro opposti naturalmente i grandi monopoli italiani attraverso compartecipazioni finanziarie che assicurano a loro elevati profitti, a danno di tutto il Paese.

Sono fatti ufficiali, che trapelano dalla stampa confindustriale. Così in Francia due importanti manifatture di cu-

Il delegato algerino parla alla conferenza di Accra

IL CAIRO, 9. — La conferenza economica afro-asiatica ha ripreso stamane i suoi lavori dividendosi in cinque commissioni, che esaminano rispettivamente i mezzi per sviluppare la cooperazione economica, tecnica e finanziaria, le conseguenze del MEC, il problema dei pagamenti nell'ambito dei paesi afro-asiatici, la proposta della RAIU per l'organizzazione centrale di coordinamento, le raccomandazioni da rivolgere ai governi.

In seno alla prima commissione, la discussione si svolge su una relazione indonesiana, che propone in particolare un coordinamento delle politiche dei paesi partecipanti in materia di importazioni ed esportazioni e misure intese ad evitare la concorrenza. Nelle altre commissioni, le relazioni sono state presentate rispettivamente dall'India, dal Giappone, dalla RAIU e dall'Irak. Le proposte indiane prevedono in particolare che, per fronteggiare i pericoli del MEC, la conferenza si trasformi in assemblea permanente e i partecipanti forniscano una loro comunità, con propri organismi del tipo dell'OEEC e dell'UEP.

Proseguono intanto ad Accra i lavori della conferenza dei popoli africani contro il colonialismo. Il delegato algerino, dott. F. Omar, e il delegato del Kenia, Tom Mboya, hanno indirettamente polemizzato con le affermazioni di «premier» di Ghana, Nkrumah, secondo le quali i movimenti di liberazione dovrebbero «bandire ogni forma di violenza». Essi hanno rilevato che ai loro popoli viene impedito con la violenza di esercitare i loro diritti, non hanno altro mezzo che la forza per conquistarli.

A sua volta, il delegato del Partito del raggruppamento africano, il più grande partito dell'Africa francese, Abdoulaye Ly, di Dakar, ha attaccato la «comunità franco-africana» ideata da De Gaulle come «uno spietato inganno». «Noi — egli ha proseguito — diciamo no alla dominazione francese e in qualsiasi paese che non sia la Francia, diciamo no alla dominazione europea sul continente africano».

Raccomandata l'ammissione della Guinea all'ONU

NEW YORK, 9. — Il consiglio di sicurezza ha deciso oggi con dieci voti favorevoli e la condanna della Francia, di raccomandare all'Assemblea generale l'ammissione della Guinea all'ONU.

## Esperti indiani si recheranno presto in Cina per fare esperienza sulle piccole acciaierie

Passaggio ad una «nuova fase», nella produzione dell'acciaio - Dichiarazione comune della Cina e della Corea del Nord per chiedere il ritiro delle forze armate dell'ONU dalla Corea del Sud

NUOVA DELHI, 9. — In un articolo dedicato ai successi dell'industria cinese dell'acciaio, la *Economic Review*, pubblicazione del Partito del Congresso indiano, annuncia che il governo dell'India progetta l'invio in Cina di gruppi di esperti, incaricati di studiare l'esperienza cinese in quel campo, in particolare per quanto riguarda le piccole acciaierie.

La rivista indiana scrive che «il problema di rimediare alla grave scarsità di acciaio nel futuro immediato può essere risolto solo costruendo piccole acciaierie», soprattutto in quelle regioni che dispongono di ricchi giacimenti di minerali di ferro. Il governo si orienta in questo senso dopo il dibattito svolto di recente al Parlamento, dove numerosi deputati hanno espresso la loro ammirazione per l'esperienza cinese ed hanno criticato la lentezza dello sviluppo della siderurgia indiana.

Dal canto loro, gli ultimi commenti cinesi, riferiti dall'agenzia Nuova Cina, pongono all'ordine del giorno il

PERCHE' IL MALUMORE FRA GLI STATALI HA TOCCATO L'ATTUALE ALTISSIMO LIVELLO

## La maggior parte dei dipendenti dello Stato ha uno stipendio inferiore a cinquantamila lire

Per sopravvivere occorre affannarsi alla ricerca di un secondo lavoro - C'è chi fa il cameriere in ristorante e chi disegna vignette - A Roma occorrono 115mila lire al mese per condurre una vita almeno dignitosa

Il colloquio tra la CGIL e Fanfani

Ieri sera il Presidente del Consiglio Fanfani ha ricevuto in rappresentanza della CGIL, e delle organizzazioni sindacali del pubblico impiego, i compagni Novelli e Santì, Silinili e De Blasio per lo SFI, Fabbri e Mancini per la Fedezazione del PTT, Velere e Zappalà per la Fedestel.

Il colloquio, che è stato molto lungo, è durato dalle ore 19 alle 20.45.

Nel corso di esso i rappresentanti della CGIL hanno illustrato e ribadito le rivendicazioni dei pubblici dipendenti che riguardano la istituzione della scala mobile e l'adeguamento degli stipendi e delle quote aggiunte di famiglia.

Al termine del colloquio la delegazione non ha fatto nessuna dichiarazione e si è riservata di esprimere il proprio giudizio oggi dopo la riunione che la segreteria della Confederazione e il Comitato di coordinamento del governo emanano i risultati del colloquio con Fanfani.

Da parte sua, la Presidenza del Consiglio ha emesso un comunicato nel quale, nel dare notizia dell'incontro, si dice che il Presidente del Consiglio «ha preso atto di tale esposizione, riconoscendo le note disposizioni del governo circa il modo di affrontare le questioni in discussione».

In queste raggelate mattine romane, a bordo dei filobus diretti verso il centro le discussioni evadono spesso dai temi usati: le combinazioni del Totto, il sorriso triste del «musicchiere» in carica, il tramonto della Juve e la resurrezione di Da Costa. Sulla folla degli impiegati mulina l'eco di discorsi gravi. Parole severe come minimo retributivo, sciopero e lotta contro il carovita, ricorrono sulla bocca dell'anziano usciere che sbircia i titoli del giornale speso, sul professore, su quella della dattilografa vestita con una certa pretesa, sull'archivista della Corte dei Conti, del maresciallo della Direzione d'Artiglieria.

C'è chi ricorda, ingigantendo i particolari, il recente sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici e c'è chi si sfoga dicendo che così non si può andare avanti.

Il fatto è che il malumore dei dipendenti dello Stato forse non aveva mai toccato il livello di questi giorni. Da due anni, da quando cioè furono approvate le famose leggi-delega, gli statali attendono un miglioramento dei salari e degli stipendi. Miglioramento che è espresso in tredici punti, tra i quali principalmente: 1) la estensione alla categoria di un adeguato congegno di scala mobile, che valga a difendere il potere d'acquisto del solo settore che è ancora privo di un fondamento salutare di tutela; 2) l'aumento nella misura di 3 mila lire per la prima persona a carico, e di duemila lire per

le successive delle cosiddette aggiunte di famiglia; 3) una retribuzione minima di 50 mila lire per le categorie pagate peggio.

E' stata finora un'attesa vana, resa anche più amara dalla doccia scozzese delle vaghe promesse e dei vecchi rifiuti governativi. «Siamo al limite della sopportazione», dice Vincenzo S., umiliati, oppressi dai debiti, soffocati dalle preoccupazioni, e se non fosse per la paura della disoccupazione... Con Vincenzo S. siamo in buoni rapporti da qualche anno. C'è conosciuto una sera, in un ristorante del centro nel quale accanto accompagnava certi parenti venuti da fuori. Egli sedeva dietro la cassa e, per via dell'abito scuro e dell'aria distinta, ci sembrò il padrone del locale. Era uno di quelle torpide serate d'attacco che invitano a un discorso faretti di commenti meteorologici e di al-

tri luoghi comuni, e scoprimmo dopo mezz'ora di abitare a un solo isolato di distanza l'uno dall'altro. «Guarda che combinazione», chiosammo non troppo acutamente.

«No, non era il proprietario del ristorante. Da quella sera ci incontrammo spesso alla fermata del filobus e diventati amici, cominciammo a scambiare qualche confidenza. Trentasei anni, diplomato in ragioneria, sposato e padre di due bambini, Vincenzo S. entrò far parte dell'amministrazione dello Stato dodici anni fa. Oggi è arrivato al grado decimo del gruppo «C», il che, tradotto in moneta, significa 65 mila lire al mese, comprese le aggiunte di famiglia e qualche altra piccola competenza.

«Da principio — egli si confida — non andava poi tanto male. Stavamo in una vecchia casa con una zia di mia moglie. La mia quota di affitto era di mille e duecento lire al mese. Poi la zia è morta e oltre alla casa, ci è venuto a mancare anche qualche piccolo aiuto che la buonanima non ci lesinava». Oggi Vincenzo S. abita un appartamento di tre stanze e servizi, un mobilino per media con pochi e solidi mobili, avuti in eredità dalla zia, e per il resto con cose moderne, comprate a rate in un grande magazzino. Paga 26 mila e 850 lire, tra affitto, acqua e IGE.

«Se dovessi basarmi sullo stipendio che mi passa il ministero — dice — tolto l'affitto, il gas, la luce e il telefono, per mangiare e per vestire ci rimarrebbero appena 30 mila lire al mese». Nei primi tempi dopo la morte della zia, Vincenzo S. sperò di ricevere qualche aiuto, riducendosi alle sole spese per mantenere in vita se stesso, la moglie e i due bambini. Usciva di casa mezz'ora prima e faceva una lunga scarpinata per risparmiare le 20 lire del mezzo di trasporto. Aveva climato il caffè e si marciava, sostituito da una fetta di «pizza» comprata la sera avanti dalla moglie. Le sigarette erano state ridotte a quattro per tutto il giorno.

«Per tre mesi — dice ancora — non comprai un giornale e un rotocalco. Per poi contentare mia moglie, uscivamo la sera e ci fermavamo per un'ora o due davanti alle vetrine di un negozio di elettrodomestici, che teneva in funzione due o tre apparecchi televisivi».

Venne il giorno in cui fu necessario comprare di che vestirsi. Per non intorbidare lo stipendio, Vincenzo S. si fece rilasciare uno di quei buoni per gli acquisti rateali. «Avevo già cominciato a fare qualche debbituccio — ricorda —. Il buono per l'acquisto degli abiti mi fece precipitare. Mi resi conto che per sopravvivere, in una città come Roma, occorrono a una famiglia come la mia non meno di 115 mila lire al mese, se non si vuol morire di tubercolosi o condannare i figli al ricattismo. I debiti aumentano e sarei arrivato alla disperazione se non avessi trovato da arrangiarmi».

«Arrangiarsi», come egli stesso ci spiega, significa lezarsi ogni mattina alle sette, correre in ufficio, tornare a casa alle due e mezzo, mangiare, riposare un'ora e poi fare il giro di un gruppo di negozianti di cui egli cura la contabilità. Verso le sette, infine, il lavoro più impegnativo: cussire in un ristorante di un certo tono. Tra una cosa e l'altra, questi «straordinari» riescono, quan-

do a pareggiare lo stipendio che lo Stato passa a Vincenzo S. e, quindi, a permettergli di vivere di fumare 15 anziché 4 sigarette, di acquistare a rate la televisione e di vestirsi dignitosamente. Ma a quale prezzo? Vincenzo S. non legge, non va al cinema, ha ridotto i suoi rapporti con la moglie e con i figli a qualche frazione frettolosa. Tutta la sua esistenza è tesa nello sforzo di conservare gli «straordinari». Ad essi sacrifica il sonno, il riposo, lo sragio, la stessa possibilità di passare dal gruppo «C» al gruppo «B» attraverso un concorso.

Si dirà: un caso come questo di Vincenzo S. rappresenta un'eccezione. No. Salvo particolari situazioni (moglie che lavora, appartenenza a grossi nuclei familiari, piccole rendite) per la maggior parte degli statali di grande città, questa è la regola. C'è chi integra le entrate con gli «straordinari» che si fanno nello stesso ufficio, c'è chi cura la contabilità dei piccoli commercianti, chi fa la rappresentanza di commercio.

Vincenzo S. si arranja e, come lui, molti altri. Ma chi non trova, chi deve vivere con poco più di 1000 lire al giorno?

ANTONIO PERRIA

FINO AL 10 GENNAIO

## Sospesi i licenziamenti alla Galileo di Firenze

Un nuovo successo è stato ottenuto dai lavoratori della «Galileo» di Firenze. I 930 licenziamenti già prorogati nei giorni scorsi, sono stati ulteriormente dilazionati fino al 10 gennaio. Questo accordo è stato raggiunto ieri sera al Ministero del lavoro al termine di una discussione presieduta dal ministro Vigorelli. La CGIL era rappresentata da i compagni On. Lama, segretario della

F.I.O.M. sen. Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze. Boni, segretario della F.I.O.M. di Genova, e della vertenza dei lavoratori della F.I.O.M. nazionale. Entro il 10 gennaio le parti saranno riconvocate per giungere ad una soluzione completa della vertenza.

Il nuovo allontanamento della drammatica situazione che incombe sulla «Galileo» costituisce senza dubbio un successo della lotta che l'intera popolazione fiorentina sta conducendo per uno dei più importanti stabilimenti meccanici toscani.

Per la realizzazione dell'acciaieria IRI nel Mezzogiorno

TARANTO, 9. — La questione della cancellazione dei piani e persino delle intenzioni dell'IRI del complesso siderurgico più volte promesso dal governo alle popolazioni meridionali, permane al centro delle proteste dei lavoratori di Taranto e delle altre provincie della Puglia. Dopo i voti unanimi del consiglio comunale di Taranto, del consiglio provinciale di Bari e di altri consessi che unitariamente hanno rivendicato la costruzione del complesso siderurgico quale indispensabile mezzo per l'industrializzazione non solo della Puglia ma di tutto il Mezzogiorno, il consiglio provinciale di Lecce, ha preso una analoga posizione. E' stato deciso di formare un comitato unitario che agirà in favore delle iniziative per l'industrializzazione della provincia di Lecce e della Puglia. L'inclusione del complesso siderurgico meridionale nei piani dell'IRI è stata rivendicata dalle segreterie delle C.d.L. pugliesi.

A Taranto, intanto, il più importante nucleo della classe operaia pugliese, e decisamente intervenuto nella questione. Convocati dalla commissione interna gli operai, gli impiegati e i tecnici del Cantile navale si sono riuniti e dopo una discussione sulla questione del complesso siderurgico e sulla grave situazione dell'industria pugliese e in generale meridionale, hanno inviato un o.d.g. a Fanfani e al ministro Lami Starnuti invitandoli a riconfermare subito l'impegno governativo per la costruzione della importante attrezzatura produttiva.

La F.I.O.M. sulle elezioni all'ILVA di Bagnoli

Una nota della F.I.O.M. nazionale ha informato che da parte della F.I.O.M. di Taranto, in seguito alla mancata applicazione della legge 18 marzo 1958, Stamane a Milano, al Politecnico, assistenti del comitato si sono riuniti in assemblea.

Sciopero assistenti universitari

MILANO, 9. — Gli assistenti universitari e i professori incaricati sono da stamane in sciopero, in seguito alla mancata applicazione della legge 18 marzo 1958. Stamane a Milano, al Politecnico, assistenti del comitato si sono riuniti in assemblea.

Scoperto a Imperia un sofisticatore di olio di oliva

La Guardia di finanza, continuando nella sua azione a tutela della genuinità dell'olio di oliva e della imposta di fabbricazione, ha arrestato a Imperia un sofisticatore di olio di oliva. Egli è stato denunciato alla procura della Repubblica ed è stato arrestato. La prefettura di Imperia, per l'eventuale applicazione del provvedimento di chiusura dello stabilimento.

Traffico di stupefacenti scoperto nel Canavese

SONDRIO, 9. — Conto grammi di eroina sono stati sequestrati al ventiduenne Domenico Grosseto da Riva Rozza Canavese, da agenti della polizia tributaria di Sondrio. Il giovane non ha presentato la provenienza dello stupefacente, ma ha fatto i nomi di tre suoi complici: i comari Giacomo e Rachele Della Zappa e Antonio Lino. Questi sono stati associati alla locali carceri.

## Pieno successo in tutta Italia della protesta dei panettieri

Oggi iniziano le trattative a Terni - Sciopero quasi totale ad Ancona e Taranto

Ieri in tutta Italia si è svolta la giornata di protesta dei lavoratori panettieri. I lavoratori in alcune città si sono astenuti dal lavoro, in altre si sono riuniti in assemblee e comizi per chiedere un nuovo e migliore contratto.

Ad Ancona lo sciopero è stato pressoché totale, oltre il 93 per cento della categoria vi ha aderito non ostante i tentativi effettuati dai panificatori con lo appoggio delle autorità le quali hanno autorizzato i proprietari ad iniziare il

dopo la compatta astensione dal lavoro effettuata domenica e lunedì.

A Roma e a Firenze i panettieri si sono riuniti in assemblee ed hanno votato ordine del giorno nei quali ribadiscono le responsabilità dei panificatori per la lotta in corso e la volontà d'intensificare l'agitazione. Come è noto le principali richieste avanzate dai panettieri sono il riconoscimento e l'applicazione della scala mobile ed il rispetto delle leggi sulla panificazione. A queste modeste rivendicazioni i panificatori si oppongono rifiutando persino di

iniziare le trattative pretendendo di subordinare ogni aumento salariale all'aumento del prezzo del pane.

Protesta dei disoccupati nel Nuorese

NUORO, 9. — L'imponibile di mano d'opera, il piano di assistenza invernale da parte del governo e della regione, sono stati oggetto di vivaci manifestazioni dei braccianti di numerosi centri della provincia di Nuoro.

A Terni i lavoratori hanno ottenuto un primo successo. I panificatori hanno accettato d'iniziare le trattative

terà, tra l'altro, di riunire i forni e concentrarli in località più vicine alle fonti di materie prime di combustibile, alle linee di comunicazione e che di giacimenti minerari, selezionando i migliori tipi di forni e scartare quelli scadenti. Numerosi centri locali di produzione del ferro e acciaio diverranno gradualmente centri siderurgici integrati, che, abbandonando metodi tradizionali, numerosi e che molta gente ha ormai inutilmente imparato la tecnica fondamentale della produzione siderurgica, si è in grado di riordinare le idee, di consolidare i successi e di aumentare la efficienza del lavoro, per produrre acciaio e ferro in maggiore e maggior quantità con minor impiego di manodopera.

Nell'attuale fase si trat-

passaggio ad una «nuova fase» nella campagna per la produzione di massa dello acciaio, fase nella quale il principale obiettivo è la organizzazione dei forni, il consolidamento dei successi riportati e lo sviluppo della tecnica e dell'efficienza del lavoro.

Gli ultimi due mesi, rileva l'agenzia, sono stati essenzialmente impiegati nella produzione sperimentale di piccoli forni di tipo tradizionale e nella diffusione dei

risultati ottenuti. Ora che si hanno idee più chiare sulla distribuzione delle risorse, si può dire che molta gente ha ormai inutilmente imparato la tecnica fondamentale della produzione siderurgica, si è in grado di riordinare le idee, di consolidare i successi e di aumentare la efficienza del lavoro, per produrre acciaio e ferro in maggiore e maggior quantità con minor impiego di manodopera.

Nell'attuale fase si trat-

La dichiarazione cino-coreana (Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 9. — Una dichiarazione comune della Repubblica popolare cinese e della Repubblica popolare di Corea è stata firmata oggi dai premier Chu En-lai e Kim Il-sun. Il documento condanna il continuo ostruzionismo statunitense alla soluzione pacifica della questione coreana e chiede che gli Stati Uniti e gli altri Paesi dell'ONU ritirino i loro truppe dalla Corea del Sud e che il popolo coreano possa pacificamente unificare il proprio Paese, in maniera assolutamente libera da ogni interferenza.

Ritorno all'incontro fra i «leaders» dei due governi, la dichiarazione riferisce che sono stati scambiati i rispettivi punti di vista sulla presente situazione e che la dichiarazione ha la necessità di un ulteriore rafforzamento della solidarietà del campo socialista e di un ulteriore sviluppo dell'amicizia e della cooperazione fra i due Paesi. «Le due parti — si afferma testualmente — hanno raggiunto pieno accordo su ogni questione discussa: è stata condannata la presenza delle forze statunitensi nell'isola di Taiwan e le manovre americane per la creazione di «due Chinas». Il governo coreano ha ap-

Protesta dei braccianti nel Siracusano

SIRACUSA, 9. — I braccianti di Canicattì Bagni hanno manifestato questa mattina per rivendicare la concessione di un sussidio per Natale e l'avvio al lavoro sulla base del decreto di imponibile firmato dal prefetto. La manifestazione era stata indetta dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL. I dirigenti dei tre sindacati hanno parlato in una assemblea comune. Il sindaco si è impegnato ad avviare al lavoro 45 braccianti e ad erogare un sussidio a 250 lavoratori della terra. Una delegazione si recherà in prefettura nei prossimi giorni.

## Nuove manifestazioni per l'imponibile nelle campagne pugliesi e calabresi

La legge speciale per la Calabria — La lotta nelle grandi aziende

I braccianti pugliesi e calabresi hanno dato vita, nella giornata di ieri a nuove proteste per rivendicare l'imponibile, misure eccezionali contro la disoccupazione, aumento dei salari e miglioramento dei contratti. Si va così concretizzando la decisione delle organizzazioni braccianti di proseguire l'agitazione, nelle aziende e nelle provincie, dopo le due giornate nazionali che hanno mobilitato simultaneamente tutta la categoria. Centri più importanti delle manifestazioni di ieri e dell'agitazione che continua in Puglia e in Calabria sono stati i comuni di Gravina, Gioia del Colle, Moliterno, in provincia di Bari, e in provincia di Candelara, nel Foggiano. L'agitazione continua anche in provincia di Lecce, di Brindisi e di Taranto. In Calabria, mentre in tutta la regione prosegue intensissimo il movimento per l'imponibile e l'applicazione della legge speciale, una giornata di protesta dei contadini contro la

